

The War of the Classes. Quando l'Alieno non è Altrove.

Claudia Ortu

La classe dominante come aliena in un testo contro-egemonico

Nel parafrasare, nella prima parte del titolo di questo contributo, il celebre romanzo di Orson Welles (1898), voglio provocatoriamente avanzare l'ipotesi che, così come è possibile fornire una critica ad aspetti di società umane storicamente esistenti in lavori di fantascienza come quello di Welles, è altresì possibile costruire rapporti di straniamento e di incontro/scontro con entità 'aliene' in testi di finzione fortemente calati in realtà sociali conosciute. Il caso preso in esame è quello di una pubblicazione sponsorizzata dal sindacato dei metalmeccanici del Sudafrica (NUMSA, *National Union of Metalworkers of South Africa*), con l'intento di spiegare ai/lle propri/e militanti il contenuto di un documento di programmazione economica (l'NDP, *National Development Plan*) pubblicato nel 2012 con l'obiettivo dichiarato di mettere fine alla povertà entro il 2030.

Nel fornire, attraverso un racconto a fumetti, una confutazione dell'ideologia economica neoliberista che sottende al documento citato sopra, l'autore si trova anche a costruire i personaggi del racconto e caratterizzarli, come si vedrà in seguito, come alieni al mondo del lettore, fatta eccezione per la voce narrante che è il segretario generale del sindacato Irvin Jim.

La realtà concreta nella quale l'autore, probabilmente un autore collettivo, cala il suo racconto è quella del Sudafrica democratico, nato dalle prime elezioni a suffragio universale che si celebrarono nel 1994.



Il Sudafrica democratico

Con le sue undici lingue ufficiali e molte altre tradizioni storiche e culturali, la Nazione Arcobaleno – come il suo primo presidente democraticamente eletto Nelson Mandela amava chiamarla – viene spesso segnalata come esempio riuscito di una transizione pacifica alla democrazia. La realtà, però, è molto più complessa e decisamente meno incoraggiante. Il Sudafrica è infatti uno dei paesi più diseguali al mondo, con un coefficiente di Gini che oscilla tra 60 e 70 (con 100 che indica la massima disuguaglianza). Esistono quindi delle differenze strutturali fra i suoi abitanti e queste spesso si sovrappongono con la diversità razziale; un portato della politica di *apartheid* che, benché ufficializzata solo nel 1948, ha caratterizzato la parte più a sud del continente africano dall'inizio della sua colonizzazione da parte degli europei nel 17esimo secolo.

Dopo secoli di dominazione coloniale e decenni di segregazione razziale vissuta dalla popolazione sudafricana, il 1994 fu l'anno in cui tutte le discriminazioni giuridiche tra persone di diversa estrazione razziale furono abbandonate. La maggioranza nera, quasi l'80% della popolazione totale, votò per la prima volta e il movimento che era stato il protagonista della lotta anti-apartheid, l'*African National Congress* (ANC), formò un governo che prometteva di affrontare il problema strutturale che permaneva nonostante l'uguaglianza formale tra cittadini: la povertà della classe lavoratrice nera.

I più recenti resoconti sulla condizione socio-economica della maggioranza nera, tuttavia, evidenziano il fatto che l'ANC non è stato in grado di mantenere quella promessa (Marais 2000, 2011), soprattutto perché il nuovo governo doveva fare i conti con il cosiddetto 'capitale bianco' (Bond 1998; Bond & Zapiro 2004).

Nel contesto dell'egemonia globale del discorso e delle politiche neoliberiste (si veda Harvey 2005 per una storia del concetto e le sue applicazioni pratiche), il Sudafrica non fa eccezione, esso ha infatti messo in pratica le famigerate politiche neoliberiste promosse da organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale.

Ciò che è peculiare del Sudafrica, invece, è la reazione della più importante confederazione sindacale nel paese, il *Congress of South African Trade Unions* (COSATU), all'attuazione di tali politiche neoliberiste. Infatti, nonostante la sua alleanza con l'ANC sin dalla sua creazione nel 1985, il COSATU ha sempre criticato i cedimenti del governo alla dittatura del libero mercato. Contrariamente a ciò che altri sindacati nel mondo sviluppato avevano fatto di fronte all'ascesa del neoliberismo – ad esempio adattando i loro discorsi alla nuova ‘vulgata planetaria’ (Bourdieu & Wacquant 2001) – il COSATU ha contestato, fino a tempi recenti, il discorso neoliberista dell'ANC (Ortu 2015) contrapponendogli il suo tradizionale discorso anticapitalista basato sul concetto di classe e sul suo corollario immediato, ossia il riconoscimento di un conflitto tra interessi di classi opposte all'interno del modo di produzione capitalista.

Il testo presentato e analizzato in questo articolo è un esempio della strategia utilizzata dai sindacati afferenti al COSATU per contrastare le politiche neoliberiste e difendere gli interessi dei lavoratori, sia occupati sia disoccupati, che sono destinati a sostenere il peso di tali politiche.

Nel testo, intitolato *Numsa Explains the National Development Plan*, l'autore utilizza un evento immaginato come strumento narrativo che gli consente di descrivere in termini semplici i contenuti dell'NDP e di evidenziare i suoi effetti sulla vita della classe lavoratrice. L'evento immaginato si svolge in un aeroporto, dove due rappresentanti della classe dirigente, Trevor Manuel – l'allora ministro dell'economia ed estensore del *National Development Plan* – e Helen Zille – la leader del principale partito di opposizione di stampo liberista, la *Democratic Alliance* (DA) – stanno aspettando il loro volo. Anche il segretario generale del NUMSA, Irvin Jim, è all'aeroporto e ascolta, in incognito, la loro conversazione sui contenuti dell'NDP. Durante lo svolgimento della conversazione fra i due rappresentanti delle classi dominanti, Jim smaschera i contenuti ideologici del documento ‘traducendo’ le misure descritte attraverso l'ottica del conflitto di classe. La narrazione finisce quando Zille e Manuel si rendono conto che Jim li ha ascoltati.

Come anticipato sopra, la descrizione dei protagonisti è la parte sulla quale intendo concentrarmi. Tale descrizione avviene attraverso due canali principali, quello visivo e quello verbale, attraverso l'attribuzione di

caratteristiche immanenti e schemi comportamentali che ci rendono una rappresentazione dei protagonisti come soggetti appartenenti a mondi diversi e contrapposti. Attraverso tale descrizione siamo in grado di vedere come le differenze di razza e classe sono percepite nel Sudafrica contemporaneo dal punto di vista della classe lavoratrice.

Caratteristiche del testo e analisi del discorso multimodale

Il testo risponde alle caratteristiche funzionali normalmente attribuite ai pamphlet politici – mi riferirò ad esso come pamphlet d'ora in poi – ossia «un breve pezzo di scrittura polemica stampato sotto forma di un opuscolo e rivolto a un grande pubblico» (Orwell e Reynolds 1948: 7), tranne per il fatto che non si tratta semplicemente di 'scrittura', ma di un testo multimodale in cui la modalità verbale (scritta) e la modalità visiva contribuiscono allo sforzo di costruzione del significato. Infatti, la narrazione è realizzata attraverso strisce di fumetti che mostrano i tre personaggi che interagiscono e li descrivono collegando aspetti 'razializzati' e 'di classe' a ciascuno di essi.

Di conseguenza, il focus dell'analisi sarà sulle vignette e su come esse contribuiscono a definire l'identità di razza e di classe. Il principale punto di riferimento metodologico per l'analisi sarà il lavoro fondamentale di Kress e van Leeuwen *Reading Images, the Grammar of Visual Design* (Kress & Van Leeuwen 2006), insieme alla teoria linguistica più compatibile con l'approccio di Kress e Van Leeuwen, ossia la grammatica sistemico-funzionale (*Systemic Functional Grammar SFG*), sviluppata da M.A.K. Halliday (Halliday & Matthiessen 2004), che completerà l'approccio multimodale all'opuscolo.

La prima parte dell'analisi esaminerà le scelte compositive fatte dall'autore. Prima di tutto esaminerò il valore informativo (Kress e Van Leeuwen 2006: 176) attribuito alle diverse parti della composizione. In secondo luogo, valuterò la loro salienza (*ivi*: 202), ovvero l'importanza relativa di ciascun elemento nella composizione e, infine, descriverò come i diversi elementi vengono 'incorniciati' attraverso il processo di *framing* (*ivi*: 203) e come attraverso l'uso di tali cornici l'autore guida il lettore

differenziando elementi che devono essere letti come connessi o disconnessi tra loro.

L'analisi proseguirà con uno studio delle rappresentazioni (*ivi*: 45) esaminando il modo in cui i protagonisti sono descritti (*ivi*: 47), a quali processi (*ivi*: 59) prendono parte, e infine qual è il loro rapporto con i/le lettori/trici (*ivi*: 48). Le categorie di cui sopra saranno più chiare nella loro applicazione nel paragrafo che segue.

Analisi

Il pamphlet è stampato su 3 fogli di carta A4 rilegati al centro, risultando così in 12 pagine A5. La copertina anteriore è organizzata secondo una composizione detta del 'trittico verticale' (*ivi*: 198). Secondo la descrizione che Kress e Van Leeuwen fanno di questo principio organizzativo, il valore informativo collegato alla prima posizione è quello dell'*ideal*, cioè «l'essenza idealizzata o generalizzata dell'informazione» (*ivi*: 187)¹. Di conseguenza, questo è lo spazio riservato al titolo del pamphlet '*Numsa Explains the National Development Plan*'. Il titolo è scritto a caratteri cubitali in un font che ricorda i cartelli di protesta scritti con un pennarello nero. Lo spazio centrale, che normalmente è dedicato all'elemento mediatore nel trittico, reca il simbolo del NUMSA, mentre lo spazio inferiore, lo spazio del *real*, ossia informazioni più specifiche, concrete o pratiche (*ivi*: 187), introduce i tre personaggi caricaturali della storia. La copertina è riportata nella figura 1.

¹ Tutte le citazioni sono da intendersi tradotte dall'autrice dalla pubblicazione originale in lingua inglese.



Figura 1: Copertina

Come sottolineano Kress e Van Leeuwen, «l'opposizione tra *ideal* e *real* può anche strutturare le relazioni tra testo e immagine» (ivi: 187). Quindi, in un testo multimodale, se la parte verbale si trova nella posizione *ideal*, si potrebbe dedurre che la modalità prevalente sia quella verbale. Nondimeno, un'analisi degli altri due sistemi di istanziazione della composizione, quello della salienza e quello del *framing*, rende una valutazione più equilibrata. Prima di tutto le tre parti non sono fortemente incorniciate; i tre elementi sono posizionati su uno sfondo comune con una transizione molto sottile dal giallo pallido della parte superiore al salmone/arancio in basso. Quindi lo spazio è unificato, anche se il lettore può sicuramente individuare tre componenti in esso. Per quanto riguarda la salienza, la parte più saliente della copertina è la parte inferiore, la *real* seguita dall'*ideal*, mentre il simbolo del NUMSA, nel mezzo, è l'elemento meno saliente. Questa parte centrale può anche essere interpretata come una ripetizione, un collegamento tra il soggetto nella frase del titolo e la sua rappresentazione visiva. Questa scelta sembra indicare un equilibrio tra le due modalità, verbale e visiva, che viene rafforzata dalla scelta di dare più salienza alla parte visiva di fondo, nel tentativo di contrastare la posizione superiore data alla parte verbale.

Come anticipato in precedenza, l'autore introduce i protagonisti nella copertina. Il primo è Trevor Manuel, il capo della *National Planning Commission* e autore del NDP. Manuel è nato durante l'apartheid ed è un membro di lunga data dell'ANC. Quando è nato il sistema dell'apartheid

lo ha classificato come *cape coloured*. Ciò significa che, non essendo né nero né bianco, non godeva degli stessi diritti dei bianchi, ma aveva la possibilità di aspirare a lavori più di concetto e con una retribuzione migliore rispetto ai neri. Durante l'*apartheid*, inoltre, i *coloured* avevano anche una maggiore libertà di movimento in tutto il paese, a differenza della maggioranza nera che per muoversi aveva bisogno di speciali lasciapassare. Si può vedere la rappresentazione di Manuel nella figura 2.



Figura 2: Trevor Manuel

Alla sua destra il lettore trova Helen Zille, la leader del principale partito di opposizione in Sudafrica, la *Democratic Alliance* (DA). Si tratta di un partito prevalentemente bianco, con una visione neoliberista molto esplicita a favore del mercato nell'economia politica. Zille proviene dall'area di Città del Capo, che è l'area più bianca del Sudafrica, ed è classificata come bianca. Zille è anche conosciuta come *Madam* (la signora). Questo è il modo in cui i lavoratori domestici chiamavano e chiamano ancora le loro padrone bianche. Una *Madam* nel Sudafrica contemporaneo è una ricca donna bianca prepotente e segretamente razzista. Zille non è mai stata un membro dell'ANC, ma è stata comunque contraria al sistema dell'*apartheid*.



Figura 3: Helen Zille

Più a destra e leggermente in secondo piano, chi legge incontra Irvin Jim, il segretario generale del NUMSA. Jim viene dall'*Eastern Cape*. Suo padre, un contadino, veniva spesso maltrattato dai padroni bianchi e la famiglia, costretta a trasferirsi per lavoro da una tenuta a un'altra, non mise mai radici a lungo. Come tutti i lavoratori neri nel settore agricolo, il padre di Jim non riceveva un salario adeguato ma veniva pagato in natura, con sacchi di mais e secchi di latte. Questa è la vita che la maggior parte dei neri delle aree rurali, come Irvin Jim, conduceva durante l'*apartheid*.



Figura 4: Irvin Jim

I rappresentanti della classe dominante hanno entrambi gli occhi chiusi. Questo potrebbe essere interpretato in due modi. In parte, la narrazione lo richiedeva per giustificare il fatto che i due non si accorgessero della presenza di Jim. La scelta, però, potrebbe essere letta

anche su un altro livello di analisi, come contributo alla costruzione dei due personaggi. In questo senso gli occhi chiusi potrebbero essere spie di una caratteristica spesso attribuita alla classe politica, quella di non vedere la realtà che li circonda e che loro, appunto per il loro posizionamento di classe, non si trovano a vivere quotidianamente.

La principale differenza tra i personaggi rappresentati nel fumetto è evidentemente il colore della loro pelle, Zille e Manuel sono rosa mentre Jim è marrone. Questo però stride con la realtà dei fatti. Le carnagioni dei due politici sono infatti decisamente diverse fra loro nella realtà: Helen Zille è bianca mentre Trevor Manuel ha una carnagione olivastria. La scelta dell'autore di dare a entrambi lo stesso colore di pelle nel fumetto è quindi il primo elemento che ci fa pensare a una possibilità di totale sovrapposizione tra razza e classe nella percezione del sindacato. Il regime di segregazione razziale che esisteva legalmente in Sud Africa era progettato per mantenere la maggioranza nera in condizioni di semi-schiavitù, restringendo le sue opportunità occupazionali a lavori poco qualificati nelle fattorie, nelle miniere di proprietà della minoranza bianca, o nelle case della stessa minoranza come servitù, mentre *coloured* e indiani erano per lo più impiegati nel settore dei servizi.

Questa situazione permane nel Sudafrica democratico, e solo molto lentamente inizia a farsi strada un disallineamento tra i due sistemi discriminatori. Ciononostante, il fatto che Manuel abbia nel fumetto lo stesso incarnato di Zille sembra indicare che per il sindacato questa sovrapposizione non sia ancora finita.

Durante le interazioni informali con i colleghi in Sudafrica ho notato che l'etichetta razziale viene spesso utilizzata come intercambiabile con l'identità di classe; l'aggettivo, spesso sostantivato, 'bianco' significa ricco e privilegiato mentre 'nero' significa classe lavoratrice o povero e discriminato, indipendentemente dal reale colore della pelle. Sfortunatamente non sono stata in grado di raccogliere dati scientificamente validi sul problema fino ad ora, ma l'uso del rosa e del marrone nel fumetto sembra puntare esattamente in questa direzione, con privilegio e posizione di classe superiore segnalate dalla pelle chiara e posizione subalterna della classe operaia segnalata dalla pelle scura.

A parte la sovrapposizione tra razza e classe, il fumetto usa segnali chiari di classe quando introduce i suoi personaggi. Come accennato in precedenza, i due rappresentanti della classe dominante sono rappresentati con gli occhi chiusi, incuranti di ciò che accade intorno a loro. L'idea di noncuranza è rafforzata dal fatto che i due stanno parlando ai loro telefoni cellulari. Sia Manuel sia Zille sono vestiti in modo molto formale, come per un incontro di lavoro, e portano solo una piccola borsetta. Irvin Jim, al contrario, non è al telefono, sta spingendo un carrello con due valigie ed è vestito in modo informale, con blue jeans e una giacca.

Il codice di abbigliamento è un esplicito segnale di posizione di classe, di facile interpretazione per la maggior parte dei sudafricani. L'abbigliamento formale di Manuel e Zille viene così utilizzato dall'autore per inserire i due personaggi in una posizione di privilegio, mentre Irvin Jim è rappresentato non come un povero ma come una persona che appartiene chiaramente alla classe lavoratrice.

Questa interpretazione della costruzione dei personaggi attraverso l'attribuzione di caratteristiche, che ho definito immanenti sopra, è rafforzata se si guarda alle azioni nei quali essi sono coinvolti in tutta la narrazione, a partire dall'immagine di copertina. Mentre Manuel e Zille sono rappresentati come impegnati in una *non-transactional action* (Kress e Van Leeuwen 2006: 63), ossia un'azione che non ha effetti su oggetti o persone, accompagnato da un elemento di circostanza (*ivi*: 72) e che potremmo tradurre dal modo visuale al modo verbale come 'parlare al telefono', Jim è un coinvolto in una *transactional action*, un'azione che ha effetti su un oggetto; questa azione può essere tradotta come 'spingere un carrello'.

Se ci concentriamo sull'analisi delle traduzioni verbali delle due azioni possiamo arrivare a un'analisi più raffinata che rafforzerà il punto sopra esposto. Nel campo verbale parliamo non di azioni ma di 'processi' – il termine con il quale la grammatica sistemico-funzionale definisce le azioni/verbi presenti in una frase. Secondo la classificazione dei processi proposta da Halliday (Halliday & Matthiessen 2004), Manuel e Zille sono *active participant* di un processo verbale, mentre Jim è *active participant* di un processo materiale. L'idea generale convogliata dall'immagine sulla copertina è che mentre la classe dominante è impegnata a parlare, i

sindacalisti stanno lavorando, facendo qualcosa di materiale, proprio come fanno le persone normali della classe operaia.

Il carrello, che è l'*affected participant* della frase, è anche importante per una diversa articolazione della struttura di classe e dell'identità, quella della cultura del viaggio in Sudafrica. Volare, infatti, non è un'esperienza comune nel paese. La classe operaia viaggia in autobus anche per lunghi tragitti, quindi il viaggio in aereo – con tutto il suo corollario di significati, come per esempio quello di frequentare un classico nonluogo della contemporaneità (Augé 2008) come l'aeroporto – ha, nella percezione generale, delle connotazioni di privilegio. Quando le persone appartenenti alla classe operaia/nera sudafricana volano, lo fanno con un consistente numero di bagagli, perché il viaggio è raro e non è mai un corto viaggio di affari ma, probabilmente, un lungo periodo da passare all'estero o presso i villaggi di appartenenza. Collegato a quest'ultimo aspetto c'è il fatto che nelle società rurali dalle quali provengono è consuetudine, per chi ritorna, portare dei regali a tutta la famiglia allargata. Il fatto che Manuel e Zille non abbiano con sé bagagli, eccetto le borse, significa che sono frequentatori abituali di questo luogo della contemporaneità, che possono andare e venire lo stesso giorno, mentre la rappresentazione di Jim con il trolley e le valigie rispecchia la condizione più comune di un viaggiatore della classe lavoratrice.

Attraverso l'uso dei segnali descritti sopra, l'autore riesce a creare l'identificazione del lettore con Jim che è anche il *reactor* di una *transactional reaction*, ossia un processo in cui «un vettore che parte dall'occhio collega due partecipanti, un *reactor* e un *phenomenon*» (Kress & Van Leeuwen 2006: 74). In effetti, Jim sta guardando obliquamente il lato sinistro della pagina, dove Manuel e Zille sono raggruppati come un *phenomenon*. Quindi, lo spazio del *real* indica ciò che sta per accadere: la classe lavoratrice, rappresentata da Jim, potrà vedere cosa fa la classe dirigente quando pensa di essere al sicuro da sguardi indiscreti, in un ambiente, appunto il nonluogo rappresentato dall'aeroporto, normalmente precluso alla classe lavoratrice nera.

Participant in azione

Le 11 pagine che seguono la copertina sono organizzate anch'esse lungo l'asse verticale con i fumetti nella parte superiore e una casella di testo nella parte inferiore. Questa volta l'equilibrio è invertito e la parte dell'*ideal* è caratterizzata dalla presenza preponderante di elementi visuali e di baloon verbali e di pensiero, mentre nello spazio del *real* prevale la modalità verbale. L'organizzazione delle pagine è schematizzata nella figura 5 di seguito.

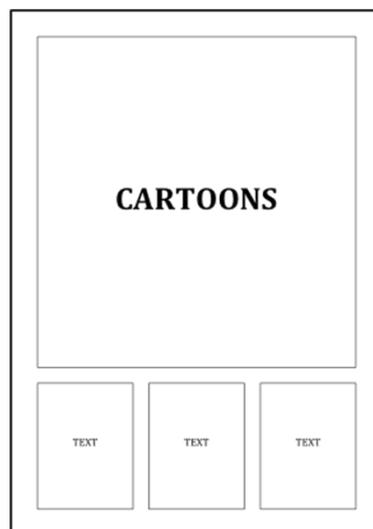


Figura 5: Organizzazione della pagina

Il fumetto ha un percorso di lettura piuttosto obbligato (Kress e Van Leeuwen 2006: 205): le pagine interne sono divise in riquadri altamente visibili, con i riquadri più evidenti che dividono ogni pagina A5 dalla successiva, suggerendo che ogni pagina deve essere letta separatamente. Tale percorso di lettura è rafforzato dal testo nelle caselle in basso. Ci sono sempre tre caselle di testo con un riempimento di colore diverso; la prima in blu chiaro presenta la posizione del DA, la seconda è grigia e presenta il contenuto del NDP e la terza, in verde chiaro, indica la risposta del NUMSA a entrambi. Ogni pagina A5 ha il set completo di tre caselle di testo in cui una parte dell'NDP è presentata come coerente con l'ideologia DA e criticata dal NUMSA nell'ultima casella. Questa convenzione viene

abbandonata una volta sola, alle pagine 4 e 5 dove l'unica casella di testo presente è quella che evidenzia la posizione di NUMSA.

Anche la parte fumettistica del pamphlet fa largo uso del *framing*, infatti ogni volta che Zille e Manuel parlano sono incorniciati da righe nere (*sub-frames* d'ora in poi), a volte insieme a volte singolarmente. Al contrario, Jim non viene quasi mai inserito in una *sub-frame*. Il sindacalista appare sempre dopo uno o due *sub-frame* che hanno Zille e Manuel come protagonisti, fornendo un'interpretazione di ciò che i due dicono o una confutazione (Toulmin 1958) ai loro argomenti. L'esempio riportato in figura 6 potrebbe chiarire cosa intendo.



Figura 6: Sub-framing

La figura 6 mostra la seconda interazione tra Zille e Manuel, dopo che si salutano. Andando da sinistra a destra, abbiamo una prima *sub-frame* con i due politici, una seconda *sub-frame* con solo Trevor Manuel e, infine, Irvin Jim nello spazio principale del fumetto. Prima di entrare nell'analisi del contenuto è importante interpretare il significato della composizione in questo caso. Questa struttura di *framing* che si ripete in tutto il pamphlet mette Irvin Jim costantemente in un ruolo di *reactor* mentre Zille e Manuel e la loro interazione sono il *phenomenon*. Il *framing* sembra quindi funzionare come fanno le virgolette nella modalità verbale scritta. Jim

sembra presentare un resoconto diretto delle parole reali dei due, dando così l'impressione a chi legge che le voci dei due politici siano rappresentate, in una complessa realizzazione visiva dell'intertestualità (Fairclough 2003: 47). Il contenuto dei baloon è il seguente:

Zille: I lavoratori organizzati si proteggono a spese dei disoccupati. Esattamente.

Manuel: Rendono il prezzo della manodopera troppo alto per cui le imprese non assumono.

Jim: Quindi, secondo entrambi la disoccupazione è colpa nostra.

Nel primo *sub-frame*, Zille sta leggendo l'NDP, che sembra un opuscolo nonostante in realtà sia lungo 444 pagine, quindi la frase che pronuncia è rappresentata nel ballon come se fosse scritta sul documento. L'unica parte attribuibile a lei nell'espressione è l'avverbio *exactly* che è un segno di approvazione per ciò che ha appena letto. Nella sua risposta, Manuel fornisce una giustificazione per ciò che è scritto nel NDP, che è un principio comune dell'ideologia neolibera: quello del lavoro visto come una merce per cui il prezzo determina la sua possibilità di essere venduto (si veda Ortu 2008, 2012 per una discussione approfondita sul tema).

Ci sono 25 *sub-frame* nell'opuscolo e ognuno di loro ha Manuel e/o Zille come *participant*. A questo punto dell'analisi è opportuno vedere quali processi li vedono impegnati. Questo servirà, come anticipato sopra, a ricostruirne la caratterizzazione in termini di appartenenza di classe.

Helen Zille è una *sayer* (ossia l'*active participant* di un processo verbale) per diciassette volte, cioè 17 baloon sono emessi da lei nel fumetto. È anche una *senser* (ossia una *active participant* di un processo mentale, un processo che coinvolge i sensi, come per esempio vedere, pensare, sognare o immaginare) di un *phenomenon*, con un baloon di pensiero che emana da lei. Il baloon di pensiero la rappresenta come una *active participant* nel processo materiale di mangiare una *pie* (una sorta di crostata chiusa, tipica della cucina anglosassone). Zille è anche, ma in proporzione molto ridotta, protagonista di processi materiali veri e propri come stringere la mano di Manuel e bere vino.

Trevor Manuel è un *sayer* per 15 volte e un *senser* per due volte. Uno dei baloon di pensiero che emanano da lui lo dipinge, come per Zille, intento a mangiare qualcosa, ma questa volta è una torta. Manuel è anche *active participant* in altri processi materiali, come stringere la mano di Zille all'inizio della narrazione, mostrarle due volte l'NDP e bere vino. Nel complesso, quindi, i due politici sono coinvolti in processi abbastanza simili.

Quella della scelta della bevanda da inserire nella rappresentazione non può essere considerata una casualità, ma una precisa scelta dell'autore. Il bere vino è infatti un chiaro segnale di posizionamento di classe nel contesto politico-culturale sudafricano. Nel Paese bevono vino le élite, e gli/le stranieri/e in visita, non certo la classe operaia. Inutile dire che la stessa divisione è presente lungo le linee di separazione razziali: bere vino è un'attività bianca mentre bere birra è una 'cosa da neri'. Il diverso valore culturale attribuito alle due bevande ha origine nella storia segregata del Paese. I contadini neri lavoravano come schiavi nei vigneti del Western Cape, che furono impiantati dai colonizzatori nel 17° secolo, e producevano un vino che sarebbe stato per lo più esportato (la situazione è molto simile anche oggi, con la sola differenza dell'impianto giuridico all'interno del quale si realizza la produzione), mentre l'unica bevanda alcolica a cui i neri potessero accedere, sia nei villaggi sia nelle realtà urbane, era la loro birra prodotta in casa. Il fatto che sia Manuel sia Zille bevano vino, e che anche quando non bevono i due bicchieri di vino rosso siano sempre presenti di fronte a loro, deve quindi essere letto come un altro segnale della loro appartenenza di classe, nonostante le loro diverse storie personali.

I processi verbali in cui sono coinvolti Manuel e Zille sono per lo più *transactional action* del tipo *sequential bi-directional* (Kress e Van Leeuwen 2006: 66), ossia dei dialoghi nei quali c'è uno scambio fra i due. I baloon funzionano come vettori bidirezionali che realizzano un dialogo a cui entrambi i personaggi prendono parte. Tuttavia, se osserviamo il contenuto dei baloon, vale a dire le *utterance* (*ivi*: 75), possiamo trovare una rappresentazione molto diversa dei due personaggi. L'impressione generale è che Zille inizi il dialogo e determini il contenuto e la sequenza degli scambi, mentre Manuel esprime approvazione per ciò che Zille dice.

In effetti, su 15 processi verbali nei quali Manuel è un *sayer*, per tre volte la sua enunciazione è limitata a delle espressioni di approvazione ('*yes*' due volte e '*Yes. Exactly*'). Le espressioni di Manuel iniziano con una parola di approvazione, o '*yes*' o '*exactly*' in altri cinque casi, in cui poi elabora o espande le espressioni di Zille. In totale sono 8 (su 15) le volte in cui Manuel non contribuisce al dialogo con contenuti originali ma semplici rafforzamenti del pensiero espresso da Zille. Al contrario, Zille usa solo lo '*yes*' come segno di approvazione all'inizio di due enunciati, e mai si limita ad approvare qualunque cosa Manuel dica. Quindi, quello che, guardando al solo modo visuale, sembrava essere una rappresentazione equilibrata e uguale, diventa molto più sfumata e complessa quando si tiene conto anche della modalità verbale. Tale interpretazione squilibrata dei due rappresentanti della classe dominante risponde alla necessità di avanzare l'argomento del NUMSA sulla natura del NDP. In effetti, l'intero pamphlet è progettato per spiegare che l'NDP è una politica basata non sui bisogni della classe operaia nera che l'ANC dichiara di rappresentare, ma sui bisogni del capitale bianco, rappresentato dal DA.

Come anticipato sopra, nell'analisi della copertina, Jim ha per lo più un ruolo di osservatore esterno ed è protagonista soprattutto di processi verbali nei quali decostruisce ciò che Zille e Manuel dicono o offre una confutazione ai loro argomenti. Per tutto il fumetto Jim mantiene il ruolo di *reactor* che osserva un *phenomenon* e il suo sguardo crea quasi sempre una doppia vettorialità: i suoi occhi sono posizionati in modo tale che, se guarda dritto davanti a lui, vede cosa stanno facendo Zille e Manuel, ma il suo sguardo obliquo intercetta anche gli occhi del pubblico. Tale rappresentazione visuale è interpretata da Kress e Van Leeuwen come una *offer of information* (*ivi*: 117), un coinvolgimento del pubblico attraverso l'offerta di informazioni. In questo modo, oltre che attraverso l'attribuzione delle caratteristiche immanenti descritte sopra e l'utilizzo di pronomi e aggettivi personali inclusivi come *us* e *our* da parte del personaggio Irvin Jim, l'autore del pamphlet rafforza la rappresentazione del segretario del sindacato come appartenente alla classe operaia e il suo ruolo nella narrazione come osservatore esterno, e anche in parte incuriosito e divertito, delle abitudini di due rappresentanti di una specie che, come sosterrò nel paragrafo che segue, si configura come aliena ai

valori, ai punti di riferimento e alle abitudini della comunità alla quale il pamphlet è destinato.

Conclusioni

Il pamphlet qui presentato è un esempio di discorso contro-egemonico che attacca la dottrina economica neoliberalista egemonica e, allo stesso tempo, proietta la visione della parte subalterna della società sudafricana sulla questione dell'identità razziale e di classe. In effetti, prima ancora di dedicarsi al documento stesso e tradurlo in un linguaggio vicino a quello del proprio pubblico, l'autore del testo cerca di dimostrare che l'ANC, che riceve ancora la maggioranza dei voti neri, non è più il difensore degli interessi della classe operaia nera come invece era stato durante la lotta contro l'*apartheid*. Costruendo il rappresentante dell'ANC Trevor Manuel come appartenente allo stesso mondo sociale della leader del DA, Helen Zille, il fumetto fa esattamente questo. Attribuendo lo stesso colore della pelle ai due politici, nonostante siano diversi nella realtà, l'autore sottolinea le loro somiglianze. Nello stesso modo anche le azioni e le abitudini che vengono attribuite ai due politici nel fumetto, il modo di stare nel nonluogo rappresentato dall'aeroporto, le abitudini di consumo attribuite loro e la prevalenza di processi mentali e verbali dei quali sono protagonisti, contribuiscono a renderli Altro da chi legge.

Dal punto di vista della composizione abbiamo visto come l'uso del *framing* posizioni sempre Jim in uno spazio che è comunque altro rispetto a quello occupato da Manuel e Zille. Questo fa di loro, ancora una volta, degli oggetti della sua osservazione, non dei soggetti con i quali interagisce.

Infine, se, come sosteneva Valentin Voloshinov, la rifrazione dell'esistenza nel segno ideologico è determinata «dall'intersezione di interessi sociali orientati diversamente all'interno di una stessa comunità linguistica, ossia dalla lotta di classe», la costante opera di traduzione che il personaggio Irvin Jim è costretto a fare ci rende una rappresentazione della società sudafricana che ha smesso di essere una comunità linguistica

unica e denuncia una distanza anche linguistica tra chi osserva e chi è osservato.

Il testo della NDP è infatti un esempio di concretizzazione del discorso neoliberista, basato sull'idea di autoregolamentazione dei mercati e della conseguente necessità di un ruolo fortemente limitato delle entità statali nella gestione dei sistemi economici nazionali. Si basa, inoltre, sull'assunto che non esistano classi sociali portatrici di interessi contrapposti.

Queste caratteristiche del discorso neoliberista non affiorano semplicemente al livello palese dei temi trattati e delle argomentazioni fornite a supporto di un dato tipo di intervento, ma operano a un livello linguistico più fine fatto di scelte lessicali e sintattiche ben precise, che si configurano come un vero e proprio sistema linguistico distinto e peculiare. Un sistema che per ciò stesso è alieno alla visione contrapposta, basata sul riconoscimento dell'inevitabile conflitto di classe nel modo di produzione capitalista e della conseguente necessità di un controllo politico del sistema produttivo, che è a sua volta alla base di un sistema linguistico capace di rappresentare tale visione.

Così la lotta di classe diventa lotta di mondi.

Bibliografia

- Augé 2008 = Marc Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Eleuthera, Milano 2008.
- Bond 1998 = Patrick Bond, *Elite Transition: Globalisation and the Rise of Economic Fundamentalism in South Africa*, Pluto Press, London 1998.
- Bond, Zapiro 2004 = Patrick Bond and Zapiro, *Talk Left, Walk Right: South Africa's Frustrated Global Reforms*, University of Kwa-Zulu-Natal Press, Scottsville, South Africa 2004.
- Bourdieu, Wacquant 2001 = Pierre Bourdieu, Loïc Wacquant, *Neoliberal Newspeak: Notes on the New Planetary Vulgate*, "Radical Philosophy" 105 (2001), pp. 1-6.
- Fairclough 2003 = Norman Fairclough, *Analysing Discourse: Textual Analysis for Social Research*, Routledge, London 2003.
- Halliday, Matthiessen 2004 = Michael A. K. Halliday, Christian Matthiessen, *An Introduction to Functional Grammar* (3rd ed.), Hodder Education, 2004.
- Harvey 2005 = David Harvey, *A Brief History of Neoliberalism*, Oxford University Press, Oxford 2005.
- Kress, Van Leeuwen 2006 = Gunther Kress, Theo Van Leeuwen, *Reading Images: the Grammar of Visual Design*, Routledge, London, New York 2006.
- Marais 2000 = Hein Marais, *South Africa: Limits to Change?* Zed, London 2000.
- Marais 2011 = Hein Marais, *South Africa Pushed to the Limit: the Political Economy of Change*, Zed, London, New York 2011.
- Ortu 2008 = Claudia Ortu, *The Denial of Class Struggle by British Governments in Their Anti-Union Discourse (1978–2007)*, "Critical Discourse Studies", 5(4) (2008), pp. 289-301.
- Ortu 2012 = Claudia Ortu, *Industrial Relations and Conservative Governments in the Eighties: Argumentation and Linguistic Strategies for the Taming of Trade Unions* (2nd ed.), Aracne, Rome 2012.

Ortu 2015 = Claudia Ortu, *Trade Unions in South Africa and the Discourse of the Neoliberal State*, In M. Dedaic (Ed.), *Singing, Speaking and Writing Politics*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 2015.

Orwell, Reynolds 1948 = George Orwell, Reginald Reynolds (eds), *British Pamphleteers, Vol. 1, From the Sixteenth Century to the French Revolution*, Allan Wingate, London 1948.

Toulmin 1958 = Stephen E. Toulmin, *The Uses of Argument*, Cambridge University Press, Cambridge 1958.

Voloshinov 1996 = Valentin N. Voloshinov, *Marxism and the Philosophy of Language*, 6th ed., Harvard University Press, Cambridge 1996.

L'autore

Claudia Ortu

Claudia Ortu è ricercatrice confermata di Lingua Inglese – Lingua e Traduzione, presso l'Università degli Studi di Cagliari. Ha lavorato per due anni come ricercatrice post-dottorato presso la *South African Research Chair in Social Change*, un istituto di ricerca multidisciplinare, con sede presso l'Università di Johannesburg (UJ), che si occupa degli aspetti storici e socio-economici del cambiamento nelle società, in particolare in quella del Sudafrica post-apartheid. Al momento collabora con lo stesso gruppo con la qualifica di Senior Research Fellow.

Ha fatto ricerca sul discorso neoliberista, con particolare attenzione ai suoi aspetti antisindacali, a partire dalla sua tesi di dottorato *Construing Trade Unions: The Anti-Trade Union Discourse of British Governments*, discussa presso l'Università Federico II di Napoli. Parte del suo lavoro di tesi è stato pubblicato nel 2012 da Aracne con il titolo *Industrial Relations and Conservative Governments in the Eighties*. I suoi interessi di ricerca principali sono: l'Analisi Critica del Discorso (CDA), la linguistica sistemico-funzionale (SFL) e la costruzione di discorsi egemonici.

Email: claudiaortu@unica.it

L'articolo

Data invio: 11/07/2018

Data accettazione: 20/07/2018

Data pubblicazione: 30/09/2018

Come citare questo articolo

Claudia Ortu, *The War of the Classes. Quando l'Alieno non è Altrove*, "Medea", IV, 1, 2018, DOI: <http://dx.doi.org/10.13125/medea-3495>